

Victor

*Stizzito come quel pomeriggio Victor non lo era mai stato. Si sentiva oberato da non so quali intenzioni e obblighi che lo facevano cadere in una profonda anoressia dei sensi. Al contempo, nella corrente dell'oblio le sue delusioni stavano per essere trascinate e il compiacimento che ne derivò, accese in lui un desiderio di intima ricognizione. Un'introspezione diligente che sfociò in una presa di coscienza indiscutibile e allo stesso tempo amara, ma sicuramente legittima.*

*Intanto ignoti e oscuri orizzonti si interessavano di lui, ma Victor sembrava non curarsene, vincolato com'era nella ricerca, conoscenza, accettazione e trasformazione di sé. Si sentiva chiaramente turbato per la copiosità dei suoi limiti e la rarità delle sue meravigliose virtù. E in questa caotica giungla di valori, mai fu più viva in lui la convinzione di giungere alla perfezione estrema del creare con il canto, l'alterazione suggestiva dell'arte, l'orgasmo puro della poesia assoluta.*

Monica Capolungo